

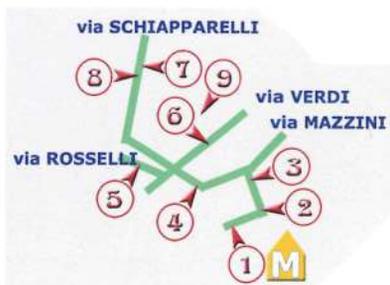
## LUNGO IL PO TRA SETTIMO E CHIVASSO PROSEGUENDO VERSO IL CANAVESE, I SUOI LAGHI E IVREA

Singolare nell'itinerario è la declinazione assunta dal nuovo stile in quest'area che per posizione, direttrici viarie emergenti e transiti commerciali concretò in campo culturale e artistico particolari e feconde osmosi tra torinese, valli biellesi, Valsesia e milanese. Sinergie che coinvolsero committenze e spostamenti di maestri artigiani e progettisti fautori di tipologie architettoniche ed espressioni stilistiche confluite nel costruito e in manufatti che avevano alle spalle l'esperienza maturata tra '800 e '900 nei cantieri condotti da d'Andrade e Tornielli nel Canavese. Un esercizio che fu alba del filone medievalista impersonante uno degli indirizzi più suggestivi su cui corsero il primo e il tardo Liberty, improntati a una maestria artigianale protagonista dell'arte nuova nella sua interezza e non solo fruttuosa educazione alla pratica e rilancio di procedure in uso nel Medioevo. Favoriti da cenobi laici che portarono talune località ad assurgere ad "Atene del Canavese" o a "Grande arca" di polifoniche creatività, videro la luce modelli teorici e applicazioni formali apparentati con quanto oltre Manica predicavano Ruskin e Morris. Idealità soggettivate sull'asse Milano-Torino da Boito e Brayda, fautori di ricostruzioni filologiche di un passato da salvaguardare e guida per progettisti e artisti artigiani destinati a formare l'ossatura portante di architettura e arte applicata nel Nord-Ovest d'Italia tra '800 e '900, attivi col conveniente impiego di procedimenti moderni che li portarono a indicare la via per una proficua conciliazione tra arte, tecnica e industria.

### SETTIMO TORINESE

Per secoli l'economia si basò sull'agricoltura, seguita da viticoltura e attività piscatoria. Solo a metà '800 nacquero fiere e mercati, prima limitati dalla vicinanza con Torino e Chieri. L'Unità d'Italia coincise con l'apertura all'era industriale, favorita dalla ferrovia Torino-Novara (1855) prolungata sino a Milano con l'annessione della Lombardia, dall'ipoferrovia Torino-Rivarolo (1866) convertita a vapore nel 1885, dalla linea tranviaria per Torino (1881) e dall'inaugurazione nel dicembre 1924 della tramvia elettrica Torino-Regio Parco-Settimo. Aree d'insediamento industriale vennero da iniziative municipali, quali la bonifica della palude de "Il Chiomo", tra abitato e strada per San Mauro, e il Piano di ampliamento della città (1895) che decretò industriale un'area inedificata oltre la ferrovia canavesana, ove nei primi anni del '900 sorsero tra l'altro la Schiapparelli e la Magliola che costruiva carri ferroviari.

Nel 1861 la popolazione contava meno di 3.500 abitanti, saliti nel



1911 a oltre 5.000.

Nacquero per prime le aziende tessili, tra cui la Manifattura Bellacomba per broccati, l'opificio Antonio Gallo che lavorava stracci, la tessitura Obert & Pasquina, seguite dalla Baldassarre Mina (1912). Il Mulino Nuovo (oggi sede di Ecomuseo), lungo il rio Freidano, era esito di ampliamento (1850) del Mulino Savio, elettrificato nel 1914 e collegato cinque anni dopo a un galletificio civile e militare giungendo a coprire l'intero ciclo della panificazione. A nord del paese funzionavano le fornaci Muggia, Destefanis, Crolle e Giordana e Torretta. Erano inoltre attive la Annibale Trinchieri (vermouth, liquori), la Giesselmann & C. (colori, vernici) e la Paramatti (vernici, colori, pennelli). L'industria di bottoni e chincaglierie in osso contava la Giovanni Battista Pagliero, i cui figli e nipoti impiantarono stabilimenti lungo la bealera del Mulino. La produzione di penne e articoli da scrittura iniziò nel 1917, quando Luigi Pagliero, fabbricante di oggetti pregiati in avorio e tartaruga, fondò la Luigi Pagliero & Fratelli, poi Luigi Pagliero & Figli e negli anni Trenta si orientò verso prodotti da scrittura. Presto anche la piccola Fratelli Giacomazzi & Favetta fabbricò stilografiche. Negli anni Cinquanta Settimo sarà la "Città della penna", avvalorata dalla ditta Continental, poi Universal per la produzione di penne a sfera e stilografiche.

1

### Scuola Elementare "G. Giacosa", attuale Municipio

Piazza Martiri della Libertà, 4  
Ing. Pietro Gambetta, 1915-21

Nel 1902 l'ing. Meano progettava nell'attuale via Mazzini un primo edificio per le scuole elementari in prossimità del Municipio, allora

in via Roma. La sede comunale rimase in tale sito sino al 1983, quando fu trasferita nell'ex scuola "G. Giacosa", eretta nel 1922 intorno alla casa-forte medievale, ultimo resto del Castello. L'iter che condusse alla posa della prima pietra era stato lungo e travagliato e iniziò nel 1915 con un



progetto a firma dell'ing. Gambetta per un edificio scolastico di modesta dimensione, staccato dall'antica torre. Data 1921 una seconda versione del medesimo professionista approvata e appaltata all'impresa Eugenio e Felice Milaneseo f.lli, artefici delle strutture in calcestruzzo armato. Si operò in due tempi per l'impossibilità di sopportare l'intera spesa e rispondere comunque all'urgente richiesta di aule scolastiche. Sorsero prima le parti centrale e laterale di levante e poi la manica ovest e la palestra. Nel 1933 fu operata la sopraelevazione di un piano, ma l'edificio risultò insufficiente già negli anni Sessanta. Da tale intervento il fabbricato presenta una fronte principale a corpo centrale e due ali laterali elevate su tre piani e seminterrato; per via del suolo che digrada i piani diventano quattro sulla facciata sud. Il paramento vede intonaco e mattone a vista a scandire sulle fronti la maglia strutturale portante assumendo ornati a motivi astratti e ghirlande a rilievo di derivazione fitomorfa.

Rif.: ASC Settimo Torinese, *Lavori pubblici*, cat. X, cl. 10, cart. n. 45, fald. n. 972.

### Società Operaia di Mutuo Soccorso

Via Giacomo Matteotti, 6

Geom. Delfino Chiaretta, 1908-10

La Società di Mutuo Soccorso di Settimo fu fondata nel 1852 per supplire alla carenza di forme di stato sociale e aiutare i lavoratori in difficoltà.

Risale al 1908 l'inizio dei lavori di erezione della sede nella via allora dedicata a Carlo Alberto, come documenta la misura del lotto operata dal geom. Tricco. L'edificazione condotta dall'impresa di Battista Alloatti proseguì sino al 1910. Alla luce di una parcella del geom. Delfino Chiaretta di Alpignano, datata 30 giugno 1910, è lecito assegnare a lui la progettazione del fabbricato, sia pure in assenza di elaborati esecutivi.

L'edificio elevato su due piani e seminterrato presenta un corpo edilizio tripartito, ritmato da inserti in mattone a vista, con fastigio ornato da plasticature tipicamente Liberty e dinamici ferri lavoratori nella balaustra del balcone centrale. All'interno il decoratore Carlo Migliavacca realizzò il fregio sopra lo zoccolo e il soffitto della sala cinematografica, una delle prime in città, dove il quadro presentava una finta cornice in stile bizantino. Le



opere di falegnameria e stipetteria si devono al maestro del legno Giuseppe Valzo. Il nuovo fabbricato accolse biblioteca, filodrammatica, circolo di studi sociali, scuole serali per i lavoratori, Corpo musicale operaio.

Con l'avvento del fascismo la Società Operaia venne sciolta per essere ricostituita nei primi anni Cinquanta. La sua sede continua a essere quella eretta un secolo fa, dove oggi operano anche altri enti e associazioni.

Rif.: ASC Settimo Torinese, *Opere Pie, Assistenza e Beneficenza*, cat. II, cl. IV, catena n. 282; S. Bertotto, *La bella stagione. 150 anni di mutualismo a Settimo Torinese*, 2000.

3

### Antico Albergo dell'Angelo

Via Italia, 47

Inizio '900



Nella commerciale e animata arteria del centro storico permane l'edificio elevato su tre piani che conserva all'ingresso la scritta "Stallaggio", legata a tempi nei quali il mezzo di comunicazione più usato restava la carrozza. Il fabbricato ha subito di recente profondi restauri finalizzati a una generale rifunzionalizzazione conservando i pregevoli apparati di ferri lavorati dal disegno dinamico e danzante di balconi e griglie a protezione delle finestre del piano terreno.

4

### Casa d'abitazione

Via Vittorio Alfieri, 2

Inizio '900

Sorge in felice posizione angolare in un'area dove l'arte nuova ha lasciato i propri stilemi, il più delle volte coniugati a elementi eclettici. Presenta un'elevazione su due piani, il terreno risolto con paramento a fasce orizzontali e il superiore connotato da plasticature

sagomate a rilievo. Di piacevole disegno e buona fattura i ferri lavorati dei balconi.

Ulteriori cadenze Liberty caratterizzano nella medesima via la casa al numero 6, con motivi vegetali a rilievo sulla cornice delle aperture.



**Case d'abitazione e manufatti in ferro lavorato**

Via Fratelli Rosselli, 5-7

Inizio '900

5 6

Gran parte della via e l'area in cui si trova, nei pressi della Stazione ferroviaria, è ricca di permanenze di gusto Liberty, riscontrabili in interi fabbricati, ferri lavorati o manufatti lignei.

Nella vicina via **Cavour**, 45-47 sorgeva lo Stabilimento della "Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori e Pennelli Paramatti", eretto nel 1914 su progetto del geom. Delfino Chiaretta. In cattivo stato, ma dinamicamente partecipi della più schietta tradizione Liberty, restavano fino a pochi mesi fa i danzanti ferri lavorati dei suoi due portoni carrai, memoria di un passato d'intensa produzione, proseguita sino alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, quando l'azienda traslocò nel più vasto e moderno stabilimento di Greggio.

**Stabilimento chimico farmaceutico  
"Schiapparelli Società Anonima"**

Via Giovanni Schiapparelli, 2

Ing. Giuseppe Guastalla, 1907

7



Fu tra i primi impianti a insediarsi nella zona industriale designata dal Piano di ampliamento del 1895 aggiudicandosi una posizione privilegiata, favorita da un raccordo ferroviario privato e strade di collegamento alle principali arterie, specie per Milano.

L'erezione del plesso industriale seguì alla costituzione nel 1906 della "Schiapparelli Società Anonima" che assorbì ditte minori attive nel settore farmaceutico e venne inaugurato nel 1908 per produrre derivati chimici. Nel 1911 fu completato dalla costruzione di una



casa operaia. L'iniziativa si deve ai discendenti di Giovanni Battista Schiapparelli (1795-1863), fondatore nel 1824 dell'impresa attiva nel campo chimico-farmaceutico, titolare di una storica farmacia tuttora esistente in Piazza San Giovanni a Torino e artefice di iniziative per produzioni su vasta scala di composti quali solfato di chinino e acido solforico che lo portarono a emergere nell'ambiente chimico e industriale italiano.

Alla sua morte l'azienda passò ai figli Tancredi e Annibale.

La progettazione di stabilimento, fabbricati di servizio e accessori reca la firma dell'ing. Giuseppe Guastalla, già autore nel 1906 degli uffici che la medesima ditta deteneva a Torino, in via Sant'Anselmo 16, oltre che degli stabilimenti Nebiolo, Valabrega, Colla concimi, Mazzonis e lanificio Tallia. Nell'imponente fabbricato industriale settimese l'affermato professionista seppe dissolvere la rettilinea compattezza della facciata mediante la giustapposizione cromatica di motivi a saliente culminanti in ariose volute, eco di rigorose sequenze di cerchi proprie del gusto Liberty. L'uso del calcestruzzo armato per le strutture portanti ha reso metrica la maglia progettuale, fissando i ritmi di una funzionale fruizione degli interni.

Una lapide bronzea, datata 1924 e plasmata dal bistolfiano Giacomo Giorgis (Torino, 1887-1959), eterna i meriti di Giovan Battista Schiapparelli, nel devoto ricordo del nipote Emilio, continuatore dell'attività produttiva e di ricerca nel settore chimico-farmaceutico.

Rif.: ASC Settimo Torinese., *Agricoltura, industria, commercio*, Cat. IV, cl. 2, fald. n. 725; Società Porcheddu ing. G. A., *Elenco dei lavori eseguiti in calcestruzzo armato Sistema Hennebique dal 1895 a tutto il 1909*, anno 1907.

*In this imposing factory, Guastalla, who had designed the company's offices at Via Sant'Anselmo 16, Turin, in 1906, dissolved the rectilinear compactness of the façade by the chromatic juxtaposition of salient motifs culminating in airy scrolls in keeping with the strict sequences of circles proper to art nouveau. The use of reinforced concrete for the weight-bearing structures resulted in a metric design web, and set the pattern for the functional employment of the interiors. The merits of the founder of the firm, Giovan Battista Schiapparelli, are recited for posterity on a bronze plaque by the Bistolfian sculptor Giacomo Giorgis. This is dated 1924 and was set up by Schiapparelli's grandson Emilio, who continued the company's manufacturing operations and research in the chemical and pharmaceutical sector.*

8

### Cancelli in ferro lavorato

Via Giovanni Battista Schiapparelli, 1 bis e 7; piazza Luigi Pagliero, 6  
Inizio '900

I pregevoli manufatti sono legati a intense fasi di edificazione in due aree interessate agli esordi del secolo scorso da sensibili trasformazioni, per via



dell'ubicazione prossima a strutture cardine per lo sviluppo industriale della località.

Nei pressi della Schiapparelli permane al **n. 1 bis** una cancellata (foto pagina precedente) dal tipico disegno Liberty a linee bidimensionali desunte da particolari contorni disegnati dalle forme fisiologiche di varie specie vegetali, inarrestabili nel loro dinamismo pluridirezionale. Egualmente raffinato, ma più essenziale l'esemplare al **n. 7**.

Il “**Caffè della stazione**”, contiguo alla linea ferrata già allora importante crocevia di transiti per Torino, Milano e il Canavese, esibisce invece un grazioso cancelletto affacciato sulla storica **piazza Pagliero** che ricorda uno dei pionieri dell'industria settesime. Lo caratterizza un altro peculiare disegno Liberty incentrato su cerchi variamente composti e linee sinuose che documentano la fantasiosa creatività e la perizia tecnica dei maestri artigiani di quel tempo.

9

## GASSINO

La conformazione geologica della zona, che ebbe origine da preistorici fondali marini, è testimoniata dall'abbondanza di fossili; e per secoli le locali cave di pietra fornirono un tipo di calcare, detto “pietra di Gassino”, che fu largamente impiegato nel Seicento e Settecento per la costruzione di importanti edifici, fra cui la Basilica di Superga.

L'industrializzazione in paese avvenne agli inizi del '900. Vi avevano sede la Dassetto & C. del 1906 (fornace) e la Viriglio & Falchero del 1892 per la fabbricazione e smercio di materiale esplodente. Certamente il paese fu fortemente segnato dalla presenza per oltre cinquant'anni del “Calzificio Ettore Sobrero Est” e della sua annessa Borgata, oggi parte integrante del tessuto urbano gassinese. L'originaria vocazione agricola del Comune, ora in gran parte tramontata in favore della destinazione residenziale, è ricordata nelle numerose festività tradizionali seguite con grande partecipazione.

### Calzificio Ettore Sobrero Est (Ettore Sobrero Torino)

Strada Chivasso – Frazione Sobrero  
1911

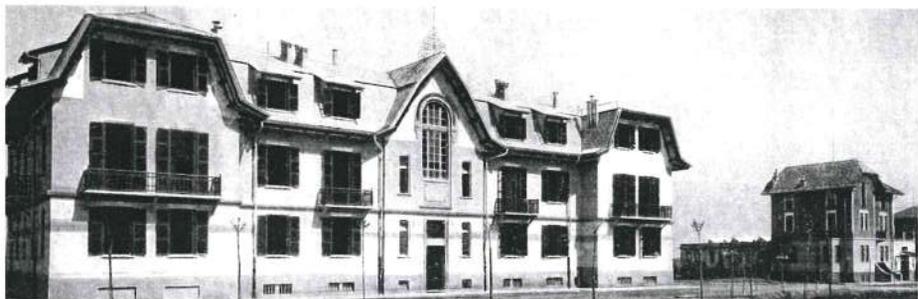


“Nei pressi di Gassino Torinese, là dove dinanzi all'anfiteatro dei colli l'Eridano s'incurva ad arco dolcissimo, sorge il vasto edificio che chiazza di bianco e d'ocro l'ondulata pianura” (M. V. Gastaldi, 1925). Lo stabilimento gassinese, che all'apice della sua espansione negli anni Cinquanta produceva “calze Donna, Calze Uomo e Ragazzo, Camiceria classica e fantasia, confezioni maschili, maglieria



intima maschile e biancheria intima maschile” fu il risultato di un disegno a metà strada tra la Borgata Leumann e le più semplici costruzioni industriali del tempo. Fondatore fu il comm. Ettore Sobrero che, dopo aver lavorato presso la maglieria Rey di Torino, impiantò nel 1890 in Borgo San Donato e poi in corso Ponte Mosca, attuale corso Giulio Cesare, un primo laboratorio di maglieria in cotone e seta con macchinari all'avanguardia provenienti dalla Germania. Divenuti insufficienti i fabbricati torinesi e avendo il comune di Gassino proposto terreni e facilitazioni per impiantare nuove imprese, l'industriale riunì nel paese, in un unico grande complesso, l'attività che nel frattempo si era espansa anche in uno stabilimento a Casale Monferrato. Nel 1911 si inaugurava il primitivo **fabbricato** la cui parte centrale angolare a uso uffici a tre piani fuori terra, oggi fortemente ristrutturata dopo un rovinoso incendio che devastò il disegno originario, era un tempo di chiara connotazione nordica con tetto a forti spioventi e balconata modanata. La ripulitura nel secondo dopo guerra ad opera del geom. Sergio Bezzi si caratterizzò con una più pesante e massiccia struttura quasi geometrizzante accentuata da un imponente *bow-window* per concludersi in un timpano classicheggiante, ancora oggi esistente. Ai lati due ali di bassi fabbricati a due piani fuori terra con struttura a *shed*, ancora oggi visibile, servivano per rendere completo e autosufficiente il ciclo produttivo; tanto è vero che accanto ai laboratori di carpenteria e di scatolame si aggiunse nel 1920 il reparto tintoria. A quella data la manodopera impiegata raggiungeva quasi le 1.100 unità e i macchinari di produzione tedesca della ditta Colton risultavano ancora all'avanguardia per l'epoca.

Nel 1923, poco prima di morire e lasciare le redini ai suoi cinque figli Felice, Emilio, Edmondo, Giovanni e Cesare e poi ai suoi nove nipoti, Ettore avviò la costruzione della **palazzina** per impiegati e operai in **strada Chivasso, 55** e poco distante, al **n. 53**, del **villino padronale**. La **palazzina operai** (foto in questa pagina), a tre piani fuori terra, poco distante dallo stabilimento, è tuttora perfettamente conservata e riprende la connotazione nordica del fabbricato ad uso uffici, ma qui ancor più ingentilita da un fragile merletto in ghisa posto sulla sommità del tetto a forte spiovente. A fianco, il villino a tre piani, un tempo aperto su un vasto giardino piantumato, serviva da abitazione alla proprietà fino alla chiusura dell'azienda nel 1967. Le uniche decorazioni presenti sono date dalle strisce geometriche a rilievo in facciata e dal differenziarsi del paramento.



L'opera filantropica e industriale di Ettore non si esaurì con la sua dipartita nel 1923, ma continuò con i suoi numerosi discendenti. Il primogenito Felice, dopo essersi guadagnato in guerra due medaglie d'argento e una di bronzo al valore, ricoprì in azienda la carica di Presidente e risultò sedere anche su molti scranni delle più importanti associazioni o enti caritatevoli torinesi. Fu infatti Presidente dell'Ospedale Maria Vittoria a Torino e Amministratore dell'Ospedale "Piccola Casa della Sacra Famiglia" a Gassino. Nel 1957 il Calzificio Sobrero produceva "centinaia di dozzine di calze" e le vendeva in Italia, Svizzera, Turchia, Francia, Egitto e a Malta perché come si leggeva su una *réclame* del tempo "La gamba nuda, come ogni grazia intima, perde il suo fascino se diventa spettacolo da marciapiede".

A ricordo del fondatore rimane un busto in bronzo del 1927 dovuto allo scultore Leonardo Bistolfi e da lui regalato all'azienda. Oggi, non più in loco, è collocato al Cimitero generale di Torino presso la tomba di famiglia.

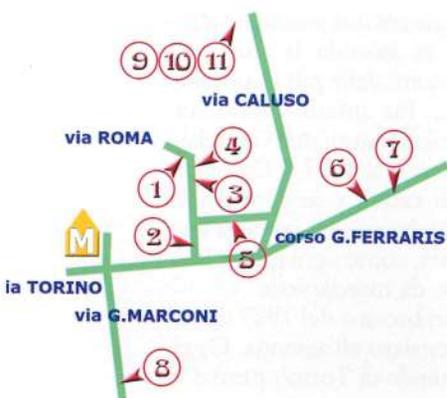
Non va dimenticata la figura dell'antenato casalese Ascanio Sobrero (1812-1888) a cui si deve l'invenzione della nitroglicerina e le osservazioni sulle sue proprietà esplosive. Alfred Nobel (vedi scheda), divenuto ricco grazie agli studi compiuti dal chimico italiano, gli riconobbe una pensione vitalizia come ringraziamento.

Rif.: Archivio privato famiglia Sobrero; M.V. Gastaldi, *Calzificio Ettore Sobrero*, in "I Ricostruttori d'Italia", 1925.

*Ettore Sobrero, the founder of this stocking factory, began to operate in the textile industry in an edifice in Borgo San Donato, Turin, in 1890, and then in a second in Corso Ponte Mosca, now Corso Giulio Cesare. When these two buildings eventually proved insufficient, he transferred his business to Gassino. The first building had three storeys. Inaugurated in 1891, it originally had a northern European appearance with a steeply sloping roof and a moulded balcony. Its central corner part was used for offices. Revamping after WWII resulted in a heavier and more massive structure, almost geometrically emphasised by an impressive bow window, and ending in a classical tympanum (still existent). At the sides there are the wings of two-storey buildings with a still visible shed structure. These served to render the production complete and self-sufficient. In 1920, the output was 1100 units.*

*The employees' and line workers' building in Strada Chivasso 55, and the owner's villa at No. 53 were built in 1923. The former has three storeys and is perfectly preserved. It repeats the northern European appearance of the offices, coupled with a softer touch in the form of delicate cast-iron "lacework" on the top of the steeply sloping roof. The villa has retained its original form and is decorated with geometrical bands in relief. Sobrero's philanthropic and industrial activities were continued by his five children and nine grandchildren, the oldest of whom - Felice - was president of the company. The bronze bust of Ettore Sobrero sculpted by Leonardo Bistolfi and presented by him to the firm in 1927 is now on the family's tomb in Turin's General Cemetery. Mention may also be made of the chemist Ascanio Sobrero (1812-88). His invention of nitro-glycerine and studies of its explosive properties won him a lifelong pension from a grateful Alfred Nobel (vide), to whom they brought fame and fortune.*

## CHIVASSO



ANTICA PASTICCERIA BONFANTE E ORTALDA, VIA TORINO 29 (produttore dei famosi Nocciolini). SULLA STRADA DA CHIVASSO A SAN BENIGNO CANAVESE, ALLA CONFLUENZA TRA ORCO E MALONE, ANTICA CASCINA CERELLO, MOLTO SUGGESTIVA, CON CAPPELLA INTERNA E DUE CORTI.



Principale località del basso Canavese, Chivasso assunse importanza come centro commerciale nel XIX secolo; lo dimostravano le numerose locande e i raffinati alberghi sparsi nell'abitato. Già

negli anni Cinquanta dell'800 diventò un importante nodo ferroviario e dieci anni dopo annoverava nel suo territorio la costruzione in pietre e mattoni del Canale Cavour (1863-66), uno dei massimi raggiungimenti dell'ingegneria ottocentesca, voluto dal primo ministro sabauda, da cui prese il nome, per irrigare la parte Nord orientale del Piemonte. Il decollo economico della fine dell'800 investì i settori tessile, conciario e distillifero, ma anche dolciario, quest'ultimo in particolare presente ancora oggi con la produzione dei Nocciolini o *noasèt*, simbolo della cittadina piemontese. Erano questi stati inventati dal pasticcere Ernesto Nazzaro che all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 e a quella di Torino del 1911 ricevette attestazioni di merito. Rivestì grande rilievo il mercato del bestiame di piazza d'Armi che nei primi anni del secolo scorso trovò sede nel complesso del Foro Boario, eretto attraverso un concorso bandito nel 1908 che vide tra i partecipanti l'ing. Vandone di Cortemiglia. L'importanza della località come centro del terziario venne riaffermata agli esordi del '900 dal rifacimento delle strade per Caluso e per Aosta. In campo urbanistico vanno segnalate la creazione di piazzetta Carletti e l'apertura di via Po che favorì l'erezione di nuove eleganti palazzine.

1

**Palazzina d'abitazione**

Piazza Giuseppe Garibaldi, 5  
Primi anni del '900

La palazzina ha corpo edilizio parallelepipedo elevato su due piani, serrato da paraste angolari ornate con motivi a cerchi in rilievo. Presenta un alto zoccolo a fasce orizzontali limitato da ornati di derivazione fitomorfa. Evidenti plasticature in litocemento sottolineano l'architrave delle aperture al piano terreno, mentre al livello



superiore si estendono a ornare anche la base delle finestre. I soggetti sono quelli tipici del lessico Liberty, quali teste femminili, astrazioni vegetali, motivi geometrici, bugne e fiori di diversa specie ripresi nelle carnose mensole a volute poste a reggere la falda di copertura. In stile anche i dinamici ferri lavorati del cancello carraio e del portoncino pedonale a filamenti sinuosi, cerchi e forme arcuate variamente composte a sottolineare la convinta adozione dell'arte nuova.



### **Devanture della Sala di toeletta Decio Perassone**

Via Roma, 6

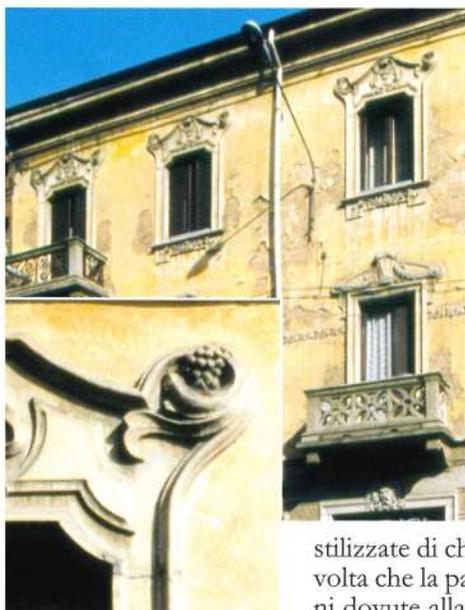
Inizio '900

La bella *devanture* presenta un articolato programma ornamentale che vede ai lati dell'ingresso-vetrina del negozio lesene che recano steli di fogliami a rilievo, ripresi nelle parti laterali dell'architrave che al centro esibisce una suadente testa medusea "ingioiellata" da collane di fiori. Componente della decorazione commerciale più propriamente appartenente alla scena urbana, funge da fattore di richiamo e arredo di fruizione pubblica, presentando in questo caso una tipologia "a portale", prima tappa nell'invenzione di elementi che segnalino l'ingresso di una bottega. Per l'importanza storica e la qualità artistica l'opera richiede ferme azioni di tutela, in quanto rara sopravvivenza nel contesto di sistematiche distruzioni cui sono da tempo soggetti tali preziosi manufatti di elevato valore documentario e forte caratterizzazione ambientale.

*The sides of the shop's entrance and window are decorated with pilasters bearing branch-and-leaf work in relief. This motif is repeated on the lintel on both sides of an appealing Medusa head "enjewelled" with rings of flowers. As a component of the decoration more proper to the urban setting, this shopfront is an attractive piece of street furniture. Its "portal" construction is the first step in the invention of elements that mark the entrance to a boutique.*



3

**Palazzina d'abitazione**Via Roma, 22  
Primi anni del '900

La palazzina, inserita nel *continuum* dei fabbricati a margine della via, è elevata su due piani e presenta un alto zoccolo a fasce rustiche orizzontali dove si aprono la porta d'ingresso e alcune vetrine di esercizi commerciali, queste ultime oggetto di interventi di ampliamento che ne hanno svisato la composizione. Le inquadrano semplici cornici che recano alla sommità arcigine teste a rilievo tra volute e ornati fitomorfi. Ai piani superiori altre plasticature di analogo soggetto declinate a creare riccioli, filamenti a matassa, grappoli d'uva e varie essenze sottolineano architrave e base delle aperture. A questa gamma di motivi dichiaratamente Liberty sono accostati cordoni a ovuli e a palmette

stilizzate di chiara matrice eclettica a ribadire ancora una volta che la parlata Liberty è spesso soggetta a ibridazioni dovute alla persistente vivacità dello stile eclettico.

4

**Casa d'abitazione**Via Roma, 26  
Inizio '900

Ancora un fabbricato inserito nel *continuum* a lato di via, elevato su tre piani e organizzato come dignitosa casa da pignone a fronte simmetrica. L'apparato ornamentale è distribuito a sottolineare la base e

l'architrave delle aperture e adotta plasticature di conformazione essenziale incentrata su regolari geometrie, ingentilite da minuscole rosette e foglie stilizzate. Pregevole l'affresco sulla cimasa che ha per soggetto motivi a scaglia e minuscoli gigli di Francia. Molto raffinati i battenti d'ingresso

formati di specchiature modanate percorse da fasce arcuate incise a figurazioni di rosa canina e inserti a fogliami. In sintonia le maniglie in ottone dal disegno sinuoso e dinamico derivato da un modello che si può vedere in vari edifici Liberty torinesi.



**Palazzina d'abitazione**

Via Demetrio Cosola, 15

5

**Palazzina d'abitazione**

Corso Galileo Ferraris, 20

Inizio '900

6

Entrambe elevate su due piani e connotate da rilievi raffiguranti le tipiche teste femminili che furono *leitmotiv* di molto Liberty, differiscono per la distribuzione e l'affiancamento degli ornati, coniugati a repertori fitomorfi più o meno calligrafici e stilizzati. È l'anima originaria dell'arte nuova a riproporre inesauste dialettiche tra marcate carnosità e l'incisiva negazione di volume espressa da linee pure e campiture essenziali. Ma il conflitto è solo apparente, poiché il punto di partenza è comune e trae fondamento dall'urgenza, tutta simbolista, di rivestire l'idea di una forma sensibile.

**Palazzina d'abitazione**

Corso Galileo Ferraris, 33

Inizio '900

7

La palazzina, a corpo edilizio compatto elevato su due piani, sorse in posizione arretrata rispetto alla statale dalla quale è separata da un giardino. Entrambi gli ingressi che si aprono al piano terreno sono sormontati da un balcone con balausta di forma classica e ornati di derivazione vegetale stilizzata. Semplici cornici inquadrano finestre e porte al livello inferiore mentre a quello superiore raffinate plasticature sinuose e fluenti, a mezza via tra temi nastriformi e astrazioni fitomorfe, segnano l'architrave delle aperture che con regolarità scandiscono la fronte principale. In stile i ferri lavorati della recinzione.

**Istituti scolastici "G. Marconi"**Viale Giacomo Matteotti angolo via Guglielmo Marconi, 2  
Ing. Pier Carlo Dondona, 1923

8

Data 11 dicembre 1923 il progetto redatto dal noto professionista torinese per la nuova grandiosa sede delle scuole elementari, la cui



edificazione vide la graduale commistione tra gusto tardo Liberty e primi stilemi di cadenza dèco, identificabili soprattutto negli ornati dal disegno geometrico di derivazione *Sezession*. I corpi edilizi sono elevati su due piani lasciando libera manifestazione all'aggetto del fastigio che connota l'ingresso sulla fronte principale, affacciata sul bel viale di platani, oggi in parte pedonale. La maglia strutturale in calcestruzzo armato è posta in luce dalla ritmica sequenza delle lesene leggermente aggettanti che, assorbite nella parte inferiore dal paramento a fasce orizzontali, segnano un'ulteriore linea orizzontale all'altezza delle aperture per poi stagliarsi sul rosso del paramento in mattoni al livello superiore. La distribuzione delle aule e degli spazi comuni, rigorosamente separati per sesso come prescrivevano i regolamenti allora in vigore, evidenzia un'elevata funzionalità riflesso della prima normativa statale varata nel 1912 e della sua revisione operata nel 1925 in conseguenza della Riforma Gentile. Interventi legislativi che coincisero con gli anni nei quali si stava ultimando il complesso chivassese, conformato a "C" intorno all'ampia corte interna per le esercitazioni ginniche, a convalidare un'opera dove edificio e decorazione delle fronti erano visti a scala urbana.

Rif.: ASC Chivasso, *Edilizia pubblica*, cat. IX, cl. III, fld. 18, 1922-'31.

9

### Monumento funebre famiglia Viora

Cimitero comunale  
Cesare Ravasco, 1906

L'opera è firmata dello scultore-pittore Cesare Ravasco (Milano, 1875-1943), membro di una famiglia di artisti: il fratello Alfredo era personalità di spicco del settore orafa, mestiere ereditato dal padre Giacomo, titolare di una bottega a Milano dove giunse nel 1873 dalla nativa Genova. La formazione e crescita professionale avvennero in ambito paterno e presso la Famiglia Artistica milanese, istituzione nata alla fine dell'800 che riuniva pittori, scultori, letterati e artisti diversi, tra i quali Alessandro Mazzucotelli, tra i massimi maestri ferrai Liberty. Ravasco frequentò il cenacolo culturale animato dallo scrittore Carlo Dossi, protagonista della Scapigliatura letteraria milanese,

legato tra gli altri a Cremona, Grandi, Carducci e Lombroso che tra '800 e '900 avvicinò alla pseudo-scienza dello spiritismo vari esponenti dell'arte milanese e torinese, tra cui Bistolfi.

Stilisticamente il sepolcro dei conti Viora di Bastide, che diedero a Chivasso grandi intellettuali e militari, riflette l'esperienza pittorica dell'artista nel modellato connotato da sensibili vibrazioni luministiche. Gli ideali dell'ambiente di formazione riaffiorano nel ricorso all'idea del monumento "non monumentale", perseguita dal Grandi, e nel trattamento del soggetto che supera la razionalità oggettiva per assumere un tono allusivo ed evocativo. Dichiaratamente Liberty-simbolista la cornice floreale estesa a ricoprire di rose svigorite il feretro, dalla cui base si elevano steli spinosi.

Rif.: G. Anzani, L. Caramel, *Scultura moderna in Lombardia. 1900-1950*, 1981.

### Monumento funebre famiglia Parigi

Cimitero comunale

Celestino Fumagalli, 1908-10

Il pregevole sepolcro accoglie le spoglie di Antonio Parigi (1850-1904), titolare di un affermato stabilimento enologico, il cui busto è incastonato sotto alla raffigurazione a tutto tondo dell'angelo della morte, entrambi modellati dal bistolfiano Celestino Fumagalli (Torino, 1864 - Milano, 1941). Scultore e orafo, soprattutto in argento, dimostra nel fondale modellato secondo minimi rilievi sensibili alla luce la propria formazione associata a echi della lezione milanese scapigliata, appresa attraverso le opere veriste di Bistolfi, nel cui studio operò negli anni Ottanta. Sintonica con una svolta che troverà approdo nel Monumento Emprin (1912-14) del cimitero generale torinese è l'impetuosa figura dal pesante mantello, intrisa di complessi significati allegorici, eco della «moderna e civile visione della morte» espressa da Bistolfi nel sepolcro del sen. Orsini, (Staglieno, Genova, 1899-1907). Il gesto enfatico e improvviso e la forte plasticità della figura sopraffanno e spazzano via ogni residua grazia dei panneggi assorbiti dal modellato compendiario e a tratti "non finiti" delle parti in ombra. Un vento di morte scarmiglia i capelli, corrode il volto e ne scava i tratti introducendo un concetto di bellezza



greve e severo proprio di chi ha il compito di condurre al cospetto divino, tema portante del fondersi dell'essere nell'infinita imperscrutabilità della morte.

Rif.: A. Panzetta, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento: da Antonio Canova ad Arturo Martini*, 2003.

*This sepulchre holds the remains of Antonio Parigi, proprietor of a wine business, whose bust is inserted under an angel of death in the round. Both works are by Celestino Fumagalli, sculptor and goldsmith. The background moulded in the form of minimal, light-sensitive reliefs reflects his education associated with echoes of the Scapigliatura movement acquired from his acquaintance with Bistolfi's verist creations when he worked in his studio in the 1880s. The impetuous figure with the heavy mantle is imbued with complex allegorical meanings. It is in tune with the sea change that would soon appear in the Emprin Monument (1912-14) in Turin's General Cemetery, an echo of the "modern and civil vision of death" expressed by Bistolfi in the Senator Orsini sepulchre (Staglieno, Genoa, 1899-1907).*

11

### Monumento funebre famiglia Pietro Gili

Cimitero comunale  
Angelo Barbieri, 1924

Ancora un monumento funebre realizzato da un maestro attivo nel milanese: è lo scultore Angelo Barbieri, (Rovato, 1867-1938), formatosi presso le botteghe di artigiani del marmo nel bargamasco. A scoprire il suo talento e a lanciarlo artisticamente fu lo storico e letterato briviese Cesare Cantù, durante uno dei suoi soggiorni a Rovato. Le creazioni dell'artista comparvero presto in collezioni private con-

quistando fama e considerazione in opere singole e gruppi scultorei, soprattutto per i cimiteri monumentali di Bergamo e Milano, oltre che per altri in Lombardia. Il rilievo sulla stele marmorea chivassese vede sul fondale la grande Crocifissione, quasi segno calligrafico, a simboleggiare la giustizia sotto la quale l'umanità si raccoglie nei suoi «molteplici aspetti e con tutte le sue passioni, sentimenti e debolezze». In primo piano il gruppo di figure femminili tra corone fiorite di tono marcatamente simbolista. A tutt'ondo l'effigie del piccolo scomparso a tre anni, dolcissimo e raffigurato secondo i canoni della verosimiglianza. Si appoggia a una cascata di fiori dalla quale ne ha colto uno che porge a quanti lo eterneranno nella propria memoria, suggerendo la continuità della vita spirituale dopo il trapasso.

Rif.: A. Panzetta, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento: da Antonio Canova ad Arturo Martini*, 2003.



## MONTANARO



PASTICCERIE: BAGNASACCO, VIA PASSERA 9;  
GEMMO, PIAZZA MASSA 11; LA DOLCE ARTE,  
VIA FROLA 6 (produttori di Canestrelli).

La Comunità montanarese ha nella sua storia ultra centenaria una tradizione dell'Arte muraria molto radicata; non esiste infatti famiglia priva di antenati che abbiano praticato tale mestiere, cui da generazioni sono legate vere e proprie dinastie.

Sul piano delle comunicazioni, il tracciato ferroviario che mette in comunicazione Montanaro con Chivasso e Ivrea passando per Caluso fu approvato con legge 14 giugno 1856.

## Scuola elementare statale "G. B. Bertini"

Via Giovanni Battista Bertini, 1

Ing. Romolo Peona e geom. Giacomo Peretti, 1910

Dedicata a Giovanni Battista Bertini (1818-1907), senatore nel 1880, fu attiva sino al 1998 come scuola elementare statale, per tradizione frequentata dai maschi, mentre le ragazze venivano iscritte alla paritaria "Figlie della Carità". Dopo la dismissione l'edificio fu ristrutturato e oggi accoglie una decina di associazioni operanti sul territorio.

Il progetto risale al 1910 e si deve all'ing. Romolo Peona e al geom. cav. Giacomo Peretti. I lavori, condotti dall'impresario Nicola Bretto, si conclusero nel 1912, convalidando un edificio con «Ampie aule e corridoi, abbondanza di aria e di luce [...] ed uno spazioso cortile che può all'uopo, almeno in parte, anche destinarsi a coltivazione per l'insediamento agrario».

Il corpo edilizio è compatto, elevato su due piani e seminterrato, con fronte principale simmetrica e avancorpo centrale leggermente aggettante.

Protegge l'ingresso una pensilina retta da pilastri in ghisa, superiormente terrazzata. Alla sommità è un fastigio modanato sotto il quale scorre la linea ondata in colore contrastante che segna le aperture del primo piano, il cui architrave leggermente arcuato vede l'alternanza di intonaco in bicromia, tema che connota



l'intero edificio. Su tale linea stilistica le finestre del piano terreno adottano plasticature candide di disegno geometrico e ornati più ricercati e sinuosi alla base. Gli esili ferri lavorati che compongono la ringhiera della terrazza seguono una linea astratta ed essenziale, contribuendo a connotare un'architettura rigorosa, nel segno delle nuove correnti di gusto del tempo.

*This two-storey building with its basement is compact and horizontally developed. There is a slightly projecting avant-corps in the centre of its symmetrical façade. The entrance is protected by a cantilever roof supported by cast-iron pillars with a terrace above. A wavy line in relief with contrasting colour under the moulded gable borders the first-floor windows, whose slightly curved lintels, like the whole of the building, are plastered in two alternating colours.*

## SAN BENIGNO CANAVESE

Il borgo agricolo si sviluppò nel Mille attorno alla scomparsa Abbazia di Fruttuaria. Un tempo questo fu un paese di pescatori, e lo testimoniano le primitive case nella contrada San Nicolao lungo il Malone, dove l'*arte piscatoria* era l'attività principe almeno fino al '500. Due mulini in parte ancora oggi visibili nel quartiere San Sebastiano dimostrano come il torrente Malone abbia influito sull'economia del borgo. Situato nella parte bassa del Canavese, San Benigno non ebbe lo sviluppo industriale che alla fine dell'800 toccò gli altri comuni della zona, se pure nel settore tessile fosse attiva la ditta Ghio e Casalegno che impiegava circa 80 dipendenti.

1

### Villa Goffi

Corso Vittorio Emanuele, 31  
1926



Fu eretta su progetto di un capomastro locale e presenta un corpo edilizio elevato su due piani mosso da una suggestiva veranda chiusa da vetri policromi nelle tipiche cromie care al gusto Liberty. Le fronti sono connotate da rilievi in litocemento posti a sottolineare la base e l'architrave delle aperture recando figurazioni di soggetto fitomorfo, conchiglie e, al primo piano, teste femminili incastonate in una sorta di cammeo. Queste vanno lette come esemplificazione della forte vitalità di taluni soggetti tipicamente Art nouveau, rilanciati in veste più pacata dall'Ecclettismo di ritorno, nel segno contraddittorio della continuità con uno stile ormai invisibile e dileggiato perché giudicato sinonimo di cattivo gusto. A un'analoga interpretazione si presta l'affresco sulla cimasa, dove però

il soggetto fitomorfo è evidentemente intriso di evocazioni *rocaille*, a dimostrare secolari osmosi di stilemi di differenti epoche visti come elementi deputati a convalidare il “decoro” dell’architettura, considerato segno di *status* e garanzia di qualità estetica. Manifestazione ancora pienamente sintonica con la grammatica Liberty sono i bei ferri lavorati dei battenti carrai della recinzione che, come abbiamo già altrove affermato, costituiscono campo nel quale l’espressione dell’arte nuova conservò più a lungo lo spirito originario.

Rif.: Archivio privato famiglia Goffi.

## FOGLIZZO

Nel 1811 la proprietà terriera posseduta dai Biandrate, signori del luogo nel XII secolo, fu suddivisa e passò a diverse famiglie del paese che diedero notevole impulso all’attività agricola in parte sfociata nella tessitura, all’inizio condotta in dimensione domestica, organizzata poi in fabbriche tra cui emerse lo Iutificio vercellese. Quattro anni dopo il Comune fu autorizzato ad acquistare il Castello Biandrate per adibirlo a sede municipale e nel contempo il fabbricato della vecchia casa comunale accolse l’asilo.

Caratteristica la presenza nel concentrico e nella campagna di piloni eretti a cavaliere fra ‘800 e ‘900, ornati di affreschi e stilisticamente legati a modelli architettonici rinascimentali di derivazione classica.

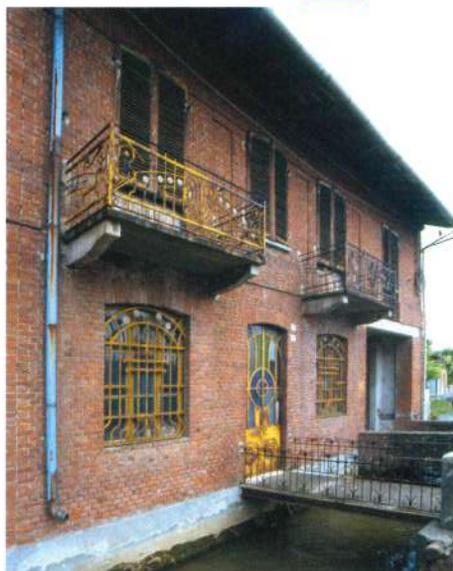
### Autotrasporti e officina Barbero

Via Umberto I, 81/C

Inizio ‘900

Lungo la roggia del Mulino permane questa singolare costruzione fatta erigere da Michele Barbero che la destinò a sede della propria

ditta di autotrasporti e officina. Il corpo edilizio è in mattone a vista, elevato in parte su due e in parte su tre piani. Sopra all’accesso carraio della rimessa si aprono loggiati sovrapposti, uno dei quali ha un ricercato parapetto in laterizio a trafori lavorato in diagonale. Pregevoli apparati di ferri lavorati di notevole fattura sono distribuiti a formare le griglie a protezione delle aperture del piano terreno e a comporre le ringhiere dei balconi al livello superiore. Il loro disegno è tipicamente Liberty, fatto di linee sinuose o arcuate, segmenti con terminali a minuscole volute, inserti che raffigurano fiori stilizzati. Aderenti al più puro lessico dell’arte nuova i battenti in ferro lavo-





*arcuate lines, segments ending in minuscule scrolls, inserts in the form of stylised flowers. The wrought-iron leaves of small door for foot traffic with their green, blue-violet and amaranth stained-glass panes are also in keeping with the purest tenets of the new style.*

rato del portoncino pedonale, dove le legature dei vetri cattedrali nei caratteristici toni del verde, blu-viola e amaranzo seguono forme geometriche composte sulla figura del cerchio, tema ripreso a rilievo sulla base in lastra di metallo. L'esuberanza di tali manufatti genera piacevoli effetti di contrasto con la compassata severità del paramento murario in laterizio, convalidando una tipologia che nella forma si connette all'edilizia industriale sulla quale s'innesta l'effetto attrattivo della vivace componente di gusto Liberty, eletta a segno di riconoscimento visivo e di allusa pubblicità.

Rif.: Archivio privato degli attuali proprietari.

*The entrance to this partly two-storey, partly three-storey bare brick building is topped by superposed loggias. Finely crafted wrought-iron elements form the grilles before the ground-floor windows, and the railings of the upper-floor balconies. Their design is typically art nouveau: sinuous or*

## CALUSO



ENOTECA REGIONALE, IN UN BEL PALAZZO D'EPOCA; VENDITA DI VINI E PRODOTTI DEL PANIERE.

ORTOFRUTTA MALVINO, VIA ROMA 14. RISTORANTE GARDENIA, CORSO TORINO 9 (una stella Michelin).

SALUMERIE: DA TERESA E F.LLI ACTIS DATO,

PIAZZA UBERTINI 5 (salampatata). PASTICCERIA FISICHELLA,

VIA GUALA 1 (Torcetto del Canavese). VERSO MAZZÈ, AMENO PER-

CORSO TRA I VIGNETI DELLA REGINA YPA E DELLA NINFA ERBALUCE (da cui trae origine il vino Erbaluce). CANTINA DEI PRODUTTORI A CALUSO

E VARIE ALTRE TRA CALUSO E MAZZÈ (si veda l'elenco del Paniere).

AZIENDA LE BACCANTI, VIA TRENTO 1 (passitaia originale).



La presenza del Canale Caluso nella metà del XVI secolo e della ferrovia Chivasso-Ivrea, il cui primo tronco fino a Caluso fu inaugurato nel 1858, determinarono lo sviluppo industriale della fine dell'800. Prima l'economia locale era essenzialmente rurale e già dal '600, per via del clima assai dolce del luogo, si coltivava il noto vitigno Erbaluce, oggi prodotto "doc" esportato in tutto il mondo.

Il primo insediamento industriale risale al 1884 con la Tessitura svizzera di Giovanni Büchi e figli, seguito più a valle dalla contemporanea Officina metallurgica Venturini, Reiner, Garino e C., attiva con ragioni sociali diverse fino al 1958. Nel 1896 nasceva vicino al vecchio mulino l'Officina elettrica Ansaldo e Ricchiardone, progettata dall'ing. Peracchio.

### Tessitura “Giovanni Büchi e Figli”

Via Martiri d'Italia, 2

Ing. Angelo Santoné, 1884



L'insediamento dello stabilimento Büchi a Caluso risale al 1884 quando Giovanni Büchi, svizzero della Turgovia, lasciò la direzione generale del Cotonificio dei Fratelli Poma a Magliano nel biellese, per sfruttare con una propria fabbrica il tumultuoso pendio del canale demaniale di Caluso. Il terreno in regione Roggia alla periferia sud dell'abitato, oltre a essere interessato dal corso d'acqua, era poco distante dalla stazione della ferrovia Chivasso-Aosta, che collegava Caluso alla grande trasversale padana Torino-Milano-Venezia e dalla provinciale Chivasso-Ivrea. La domanda di edificabilità inoltrata al Comune il 29 gennaio 1884 insieme al progetto dell'ing. Angelo Santoné (1852-1908), poi coadiuvato nei lavori di costruzione dei fabbricati dai capomastri Ignazio Cavallero e Pietro Molteno, fu accettata all'unanimità con la concessione del terreno a titolo gratuito. Il complesso industriale in funzione già nel 1884 e completato nel ventennio del secolo successivo, era formato dal fabbricato a uso uffici prospiciente l'entrata (un tempo via Circonvallazione, foto in questa pagina) e da una serie di capannoni a *shed*, in muratura con struttura in ferro, le cui undici campate erano, come oggi, sostenute da alte e agili colonne in ghisa. Adiacente al canale, una turbina, tuttora in loco, portava energia motrice allo stabilimento. Dirimpetto all'ingresso, in **via Martiri d'Italia 14**, era la **palazzina direzionale** (poi Villa Büchi, foto pagina seguente) con giardino all'inglese, oggi di proprietà privata. La semplice casa del custode con garage sottostante, caratterizzata da una possente scalinata in cemento armato a raggiungere esternamente il terrazzo sistemato sull'edificio, era poco lontano dalla **palazzina** per gli operai in **via Martiri d'Italia 18-20-22**, purtroppo non più leggibile nelle decorazioni originarie. A nord dei capannoni, su una vicina altura, in **via Camotto 36**, il **Convitto** per le operaie (1909), oggi sede della Csea (società consortile per azioni senza fine di lucro). Nel 1913 l'intero complesso ricopriva 70.000 mq di terreno di cui 8.500 coperti.

Nel 1925 la famiglia Büchi vendette lo stabilimento alla Manifattura Dora, che a sua volta lo cedette al Cotonificio Valle Susa, quindi alla Olivetti, alla General Electric e infine nel 1970 alla Honeywell Bull HISI.

Notevole il contrasto tra le decorazioni ornamentali in cotto e l'intonacatura rustica della struttura a uso uffici.





La villa direzionale (Actis Caporale) è movimentata da un portico con terrazzo soprastante e da due balconi nonché da un alto zoccolo a intonaco su cui si affacciano, come allora, le finestre delle cantine. Sopra lo zoccolo fasce ad intonaco rustico si alternano a fasce lisce. Le due finestrelle affiancanti il portoncino di sinistra così come le cornici superiori delle finestre e i davanzali in pietra nonché il cor-

niconione del tetto a quattro falde con abbaino e copertura in tegole marsigliesi sono arricchiti da eleganti decorazioni di gusto nordeuropeo, forse influenzate dalla stessa committenza. All'interno della villa, i pregevoli affreschi zoomorfi, ripristinati recentemente dalla nuova proprietà, abbelliscono le pareti e i soffitti.

Rif.: Archivio privato famiglia Büchi; A. Caporale, *Una ricerca sullo sviluppo dell'abitato di Caluso nell'Ottocento*, in "Il nuovo volto", 1996.

## CANDIA CANAVESE

MULINO ROCCATI, VIA BARONE 2 (antichi mais).



Ubicata nella regione storica del Canavese, è nota per il vino Erbaluce e per il suo lago, tutelato dal primo Parco Provinciale istituito in Italia nel 1995, che l'ha confermata come meta di turismo estivo balneare.

Candia è inoltre rilevante per la storia del canottaggio, iniziato proprio sul suo lago nel 1893; punto di riferimento per la prima regata disputata sul piccolo specchio d'acqua fu lo *chalet* del cavalier Frisetti, allora l'unica costruzione presente sulle rive del lago.

1

### Villa Cordera

Via Francesco Gaio, 8  
1905-'06

Fatta erigere dall'avvocato fiorentino Carlo Cordera, ricordato dalle iniziali effigiate nelle stanze, è immersa nel verde del bel parco informale che la circonda.

Sul corpo edilizio elevato su due piani, seminterrato e mansarda, emerge in posizione centrale l'abbaino connotato da porte-finestre



binate e da *lambris* che sorreggono la falda di copertura. Oltre lo zoccolo segnato da cordonature, il paramento murario delle fronti è risolto a intonaco liscio, sul quale si stagliano le plasticature a rilievo che nella conformazione a incisioni arcuate e cerchi sottolineano l'architrave delle aperture, le quali alla base presentano invece semplici decorazioni modanate a leggero rilievo. Di raffinata fattura i ferri lavorati che sorreggono e ornano le pensiline in vetro a protezione degli ingressi, dove i battenti hanno specchiature ad andamento arcuato aderenti agli stilemi Liberty. L'insieme convalida un gusto per l'essenziale e l'astratto-geometrico con una rappresentazione diagrammatica delle forme che diviene sigla stilistica.

Rif.: Archivio privato degli attuali proprietari.

## SAN GIORGIO CANAVESE



AZIENDA VITIVINICOLA ORSOLANI,  
VIA CHIESA 12 (bella cantina, uno dei migliori  
produttori di Erbaluce spumante, classico, passito).  
UN ALTRO PRODUTTORE DI ERBALUCE È CERETTO,  
NELL'OMONIMA CASCINA. ANTICA PASTICCERIA

ROLETTI, VIA CARLO ALBERTO 28 (MAESTRO DEL GUSTO).



Fu definita tra '700 e '800 "Atene del Canavese" in virtù di una serie di grandi personaggi che vissero e operarono nella gradevole località. Tra di essi lo storico e politico Carlo Botta, la cantante lirica Teresa Belloc, l'inventore Antonio Michela, lo scienziato Carlo Ignazio Giulio, l'incisore Michele Pechenino, l'ingegnere navale Carlo Vigna e il grecista Mons. Marco Pechenino.

L'inizio del XX secolo segnò per San Giorgio una svolta, legata alla scelta di rinunciare alla ferrovia che ridimensionò sensibilmente il paese, passato dai quasi 5.000 abitanti dei primi anni del secolo ai circa 3.000 del 1921. Contestualmente proseguivano le già consolidate attività artigianali e commerciali.

La località conserva un patrimonio artistico e culturale di grande rilevanza storica ed è importante centro di antiquariato.

### Villa Roletti

Via Crisostomo Javelli, 1  
Geom. Antonio Roletti, 1911

L'edificio sorse come casa-studio dell'affermato professionista che affidò alla conformazione e allo stile adottato valenze atte a comunicare il carattere della propria progettualità aggiornata in senso moderno. Elevata su tre piani, seminterrato e torretta angolare aperta in un loggiato al livello superiore, protetto da una copertura a falda molto sporgente, esibisce sulle fronti verso via un apparato ornamentale incentrato su inserti a contrasto sull'intonaco chiaro. Questi sono trattati come semplice cordonatura a finizione rustica o modellati a formare sequenze di rigogliose margherite a rilievo poste





a sottolineare il livello di cimasa nel corpo edilizio principale e l'elevazione della torretta in quello angolare. Motivi a bugna sfaccettata, cornici arcuate, forme geometriche sul tema del quadrato completano l'articolata gamma delle decorazioni collocate a scandire e sottolineare le aperture tripartite, binate o di tipo tradizionale. Il soggetto fitomorfo è ripreso nei rilievi delle balaustrate che chiudono il loggiato della torretta, la terrazza a copertura dell'accesso carraio e i balconi del primo piano, questi ultimi completati da ferri lavorati di disegno geometrico ed essenziale a convalidare un insieme di calibrata armonia compositiva e di forte caratterizzazione ambientale.

Rif.: Archivio privato famiglia Roletti.

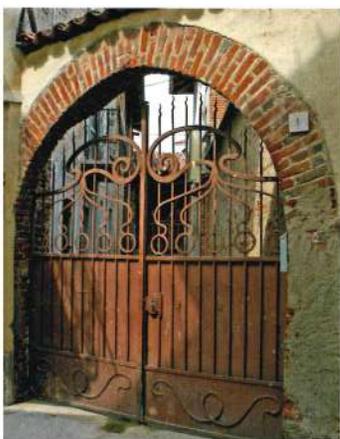
*The decorations of this three-storey villa with basement and corner turret opened in an upper-level gallery are centred on contrasting inserts on the pale plaster treated as a simple rustic beading or moulded to form sequences of ox-eye daisies in relief. The plant motif is repeated in the reliefs of the balustrades that enclose the gallery of the turret, the terrace and roof of the carriageway, and the first-floor balconies, these being completed with geometrically and essentially designed wrought-iron pieces to convalidate an entirety whose calibrated compositive harmony is combined with a strong environmental characterisation.*

2

### Cancello carraio di Casa Trinchero

Vicolo Serazio, 1

Inizio '900



Singolare l'accostamento tra la storica casa medievale e il manufatto in ferro lavorato dal tipico disegno Liberty, tutto *coup del fouet*, cerchi e dinamiche sinuosità, inserito entro un arco leggermente ogivale in mattone a vista. Il disegno dei due battenti carrai invia a esemplari frequenti nel capoluogo subalpino nel contesto di edificazioni siglate dai maggiori vessilliferi dell'arte nuova, a riprova della vivace circolazione di modelli e ornati, abituale quando ancora la «decorazione» era «uno dei bisogni fondamentali dell'uomo» (A. Riegl).

**Casa Castagnetto**

Via Carlo Alberto, 26-28

Geom. Antonio Roletti, 1911-13 (riplasmazione)

3

Esito di riplasmazione su preesistenza di fattura ottocentesca mediante sopraelevazione, rifacimento di facciata e ristrutturazione interna, si presenta oggi come una vasta casa da pigione composta di tre corpi contigui, elevati su tre e quattro piani, diversificati dal differente trattamento delle fasce bugnate al livello inferiore, adibito a uso commerciale. Vi si insediò sin dal 1896 la pasticceria Roletti, fornitrice della Real Casa che annoverava tra la sua affezionata clientela la regina Margherita. La storica bottega conserva l'originario arredo, dove emerge il bancone numerato e siglato dalla "Premiata ditta Mazzetti di C. Gandolfo" di Torino, la stessa



che fornirà i mobili per le stazioni della Lanzo-Ceres (vedi scheda). D'epoca le decorazioni pittoriche delle pareti e la collezione delle proprie confezioni in latta a ornati Liberty.

L'opera di ammodernamento conferì alla facciata decori che alternano intonaco a diverso trattamento e mattone a vista a creare lesene angolari e sottolineature a guisa di conci per gli architravi delle aperture, scandite da motivi a dentelli che ne segnano il livello. Originale l'accostamento mattone e ceramica policroma presente sulla cimasa, dove la lavorazione del laterizio è debitrice delle prassi medievali. Di fattura tradizionale i ferri lavorati dei balconi al primo piano, dove figurano le iniziali del committente, originali e aggiornati secondo le tendenze dell'arte nuova quelli di tono geometrico del piano superiore.

Rif.: Archivio privato famiglia Roletti.

**Lapide ai Caduti della prima guerra mondiale**

Via Dante Alighieri, 25

1920

4

Incastonata sulla facciata a lato dell'ingresso principale dello storico edificio sei-settecentesco che funge da Palazzo comunale, la lapide in marmo ha un'impostazione asimmetrica e reca scolpita sulla sinistra una muscolosa Vittoria alata che regge uno stelo di palma e un serto di alloro, simbolo di benedizione e trionfo dei martiri sulla morte il primo, di gloria e onore il secondo. Effigiata col corpo di tre



quarti, presenta il volto di profilo mettendo in luce tratti somatici duri e volitivi, tipici di gran parte della statuaria dell'epoca. Legata alla voga stilistica del tempo è anche la particolare attenzione per il corpo umano, sulla scia delle opere di Rodin e nel quadro del "michelangiologismo" che già aveva colpito la pittura. Classicheggiante il trattamento dei lievi panneggi che pongono in risalto il gesto teatrale, compositivamente connesso all'andamento delle grandi ali d'uccello, evocazione della Nike greca ed esaltazione della componente allegorica e simbolica richiesta dal tema. Una tipologia rappresentativa in realtà tutt'altro che condivisa, come si sottolineava sulla rivista "Emporium" nel 1923: «Dio sa come, a seconda del gusto più andante, tutte le visioni tutte le glorie tutti i baci alla bandiera e le infinite trovate del genere [...] arrivino male o bene a significare od a rappresentare quello che invece

direbbero [...] i semplici nomi dei caduti sopra una lapide austera».

Rif.: V. Della Croce, *San Giorgio. Biografia di un paese*, 1986.

5

### Casa d'abitazione

Via Dante Alighieri, 16

Inizio '900



Allineata tra le case che contornano uno degli assi rettori del centro storico, presenta un'elevazione su tre piani, dei quali il terreno è a uso commerciale e ha subito riplasmazioni che ne hanno snaturato l'aspetto. Ornano la fronte principale vistose plasticature a rilievo che raffigurano serti di acanto posizionati tra primo e secondo piano, mentre il livello di cimasa è sottolineato da cornici modanate riprese a inquadrare le aperture. Tipicamente Liberty nel disegno a cerchi e scansioni rette i ferri lavorati dei balconi, a completamento di un edificio che convalida una tarda espressione dell'arte nuova, tradotta con lodevole abilità artigianale e armonia compositiva.

## CUCEGLIO

CANTINA COOPERATIVA DEI PRODUTTORI VINICOLI,  
VIA MONTALENGHE 9.

Il notevole soleggiamento del borgo ha favorito soprattutto la coltivazione della vite, testimoniata sin dall'antichità, divenuta nel tempo la vera ricchezza dell'economia



cucegliese. Per contro, la posizione collinare e la pressoché totale assenza di corsi d'acqua hanno impedito all'agricoltura di svilupparsi appieno.

Tra '800 e '900 Cuceglio registrò un certo incremento demografico passando dai 1.150 abitanti del 1881 ai quasi 1.500 del 1911.



## Monumento a Umberto I

Piazza Guglielmo Marconi  
Edoardo Rubino, 1901

1



Il busto in marmo rappresenta il “Re buono” (1844-1900), ucciso a Monza il 29 luglio 1900 dall’anarchico Gaetano Bresci che intendeva vendicare la repressione di Milano del 1898, quando il generale Bava-Beccaris - decorato poi al valore da Umberto I - usò i cannoni per disperdere i manifestanti contro la tassa sul macinato, provocando più di cento morti e oltre cinquecento feriti.

Si narra che quello cucegliese sia il primo monumento dedicato al sovrano e che la Regina Margherita sia giunta in carrozza dal Castello di Agliè per vederlo. L’opera è ascrivibile alla vigilia della partecipazione di Rubino (Torino, 1871-1954) all’Esposizione torinese del 1902, quando ancora era vivo in lui l’insegnamento di plastica ornamentale di Luigi Belli e Odoardo Tabacchi, nei corsi serali dell’Albertina. Nel trattamento delle superfici e nel superamento del processo di mimesi si coglie inoltre l’esperienza di intagliatore, il suo accostamento all’arte attraverso la pratica del “disegno applicato all’industria” che lo portarono a uno stimolante aggiornamento Liberty floreale.

Sulla piazza, ove sorge la Parrocchiale e un tempo c’era anche il Municipio (ora in via Regina Margherita, 9), permane una quercia secolare dedicata alla regina Elena, sposa di Vittorio Emanuele III, ma c’è anche una versione che la vuole intitolata alla loro primogenita Jolanda.

Rif.: P. Carrera, *Cuceglio Una storia raccontata con parole e immagini*, 2006.

*This marble bust portrays the so-called “good king” Humbert I (1844-1900), who was assassinated by the anarchist Gaetano Bresci at Monza on 29 July 1900. It was produced at a time when Rubino was still influenced by his education at the Accademia Albertina, and prior to his participation in the 1902 Exposition in Turin. His experience as a carver and the approach to art through the practice of “design applied to industry” that led him to a simulating updating of floral art nouveau can be discerned in his treatment of the surfaces, and his progress beyond the process of mimesis.*



## 2 Palazzina d'abitazione

Via Roma, 1  
1921



Realizzazione tarda, è attestazione della longevità dello stile nella variante geometrica che coniuga in questo caso istanze del gusto *chalet* a motivi della tradizione locale. I primi identificabili nei *lambris* in legno modanato che reggono le falde di copertura e i secondi rappresentati dall'abbinamento intonaco e mattone a vista risolto con lavorazioni ricercate a formare cornici dentellate e la balaustra a raccordo dei due corpi di fabbrica laterali. Entrambi elevati su tre piani, presentano una diversa conformazione di copertura: a spiovente quello sud e a falde leggermente inclinate l'altro. Una scelta

che motiva l'asimmetria della fronte principale dove anche le aperture rilanciano tale prerogativa. A segnalare che il filone geometrico e quello floreale dell'Art nouveau possono compiutamente coesistere intervengono i litocementi dei balconi e della recinzione,

modellati a formare motivi a intreccio, margherite e rose sfatte alla Mackintosh dell'ultimo periodo, quando i fiori cominciarono ad avvizzire e le curve morbide tesero a drizzarsi, mentre al contempo gli artisti si volgevano verso uno stile più pacato.

## IVREA

RISTORANTE: AQUILA ANTICA, VIA GOZZANO 37;  
MONFERRATO, VIA SAN G. BOSCO 24. GASTRONOMIA LA DUJA  
D'OR, VIA GOZZANO 46.

PASTICCERIA BALLA, CORSO  
RE UMBERTO 16/18, CHE PRO-  
DUCE LA FAMOSA TORTA '900. ALTRE PASTICCERIE:  
MONASTERO, CORSO NIGRA 3; STROBBIA MAGHI  
INFARINATI, CORSO BOTTA 30.

TISANERIA LINNEANA, VIA QUATTRO MARTIRI  
33; CAFFÈ CREMERIA LO SCORPIONE,  
CORSO NIGRA 59; OFFICINA MORENICA,  
VIA ARDUINO 89.



Importante crocevia viario e attivo centro produttivo, sorge tra i bassi rilievi roc-

ciosi e le colline dell'anfiteatro morenico, sulle sponde della "cerulea Dora" (G. Carducci).

All'inizio dell'800 (Casalis) esistevano nell'area di Ivrea «varie filature di seta, diverse concerie, parecchie tintorie e stamperie di tele, alcune fornaci di mattoni e tegole, una filatura di cotone, due fabbriche di candele, parecchie manifatture di funi di canapa», ma la maggiore attività restava l'agricoltura. Risale al 1855 il primo insediamento industriale di un certo rilievo rappresentato dal setificio Ceriana-Mayneri, a Torre Balfredo (500 dipendenti circa). Il Casalis ricorda inoltre che «i flugelli o bachi da seta formano la prima e più importante rendita dei contadini. Non vi è famiglia di villici [...] che non coltivi una proporzionata quantità di bachi da seta». A Ivrea «trovasi appositamente stabilito un mercato di bozzoli [...] Esistono in provincia sessanta e più filatoi». Erano poi attivi laboratori artigianali, botteghe che producevano soprattutto utensili domestici o attrezzi agricoli. La stasi del settore tessile provocò il sorgere e l'ampliarsi dell'industria meccanica, con la nascita il 29 ottobre 1908 della "Ing. C. Olivetti & C. S.p.A.", «prima fabbrica italiana di macchine per scrivere» che si espanse in Europa e nel mondo. L'azienda promosse un'esperienza incentrata su ideali di federalismo e socialismo umanitario, perseguendo non solo il profitto, ma anche il progresso sociale e culturale dei suoi impiegati.



Nell'ambito delle comunicazioni, la ferrovia da Chivasso per Montanaro e Caluso fu ratificata nel 1856 e solo nel 1865 un'apposita legge approvò la linea "complementare" Ivrea-Aosta, costruita ed esercita dalla SFAI. Il 5 luglio 1886 arrivò ad Aosta la prima locomotiva a vapore da Ivrea, a sua volta collegata a Donnaz nel 1875.

### Villa Casana

Via delle Miniere, 31

Fine '800; inizi '900 (riplasmazioni)

L'edificio, residenza privata dei Carpaneto, poi del cav. Vittorio Casana è raggiungibile da una articolata strada privata che attraversa il parco dalle antiche e pregiate essenze arboree e si conclude nell'ampio piazzale antistante la villa. Disposta sulla sommità del colle detto "Montefiorito", compreso tra la via delle Miniere e la via Jarvis, aveva al tempo l'originario tetto "alla francese", a falde molto inclinate, segnate da stretti abbaini e con ringhiera in sommità, che delimitava un probabile terrazzo. I due piani fuori terra rivolti alla



strada di accesso sono invariati rispetto alle immagini del tempo, così come sono invariate le ariose finestre, alcune ad arco ribassato, la pensilina d'ingresso in ferro lavorato e i balconcini al primo piano che si sporgono dal compatto fabbricato di chiara impronta Liberty. I numerosi passaggi di proprietà negli ultimi quarant'anni hanno modificato il piano della copertura e alcune parti retrostanti. Dalla strada privata si raggiunge un secondo fabbricato ubicato nel parco comunemente conosciuto come "Villa Casana piccola" ad uso scuderie e casa del custode. Delle serre e dei magazzini restano oggi solo pochi ruderi.

Rif.: D. Boltri, G. Maggia, E. Papa, P.P. Vidari, *Architetture olivettiane a Ivrea*, 1998.

2

### Palazzo Ravera e Albergo Dora

Corso Costantino Nigra, 1

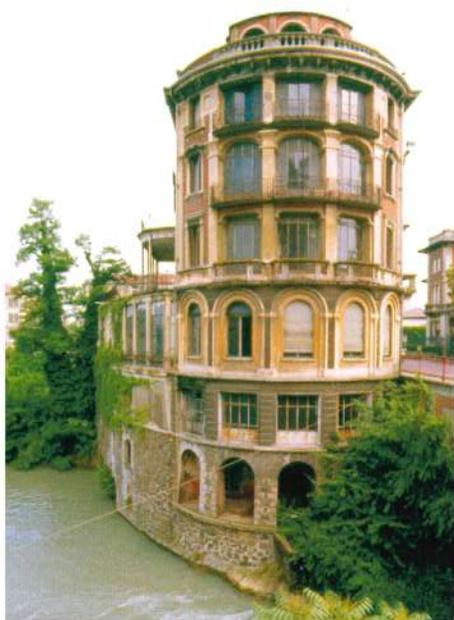
Ing. Romolo Peona, 1906



Fu voluto dal commerciante Stefano Ravera che soggiornando sovente in Svizzera desiderò emulare i grandi palazzi ottocenteschi di Ginevra e Zurigo. Il progetto si deve all'eporediese ing. Peona, stimato professionista laureatosi nel 1898 alla Scuola politecnica di Torino, assessore ai lavori pubblici di Ivrea, che sfruttò la scenografica posizione del lotto, a strapiombo sulla Dora, per strutturare a semicerchio la fronte minore nord dell'edificio, tutta a loggiati vetriati. La particolare ubicazione consentì di elevare su quattro piani e attico-belvedere arretrato la facciata su via, incrementati verso l'alveo del fiume di altri due piani, risolti a successioni di ampie vetrate e porticati al servizio dell'albergo e del **Cinema Eporedia** (1908), alligati in parte del fabbricato. I grandiosi saloni dell'hotel erano illuminati attraverso vetrate policrome e gli spazi collettivi, arredati con

mobili di gusto floreale, includevano la scenografica terrazza semicircolare, parzialmente coperta, che permane al primo piano, sulla fronte est. Le camere "con vista" fruivano di balconi chiusi da balaustre in litocemento e ferri lavorati tipicamente Liberty, estesi alle ringhiere dei livelli superiori. Il rapporto pieni-vuoti muta nella fronte verso il corso, dove l'alternanza tra campiture in intonaco e mattone a vista scandisce i diversi moduli della maglia strutturale in calcestruzzo armato, accogliendo ornati in litocemento di accurata fattura. Guardandolo oggi, sorprende l'*allure Belle époque* che ancora l'avvolge.

Rif.: ASC Ivrea, *Progetti edilizi*, cat. X, cl. XVI, prat. n. 999/1906; *Il pensiero del popolo*, 17/04/1908; Archivio privato discendenti Ravera.



*Stefano Ravera was a businessman who often sojourned in Switzerland and wished to possess a residence like the great 19th-century palazzj in Geneva and Zurich. The project drawn up by Romolo Peona of Ivrea took advantage of the scenographic position of the plot perched high above the river Dora to create a semicircular minor front on the north side with a glassed-in gallery. This location enabled the façade on the street to be raised to four floors and an attic-belvedere, enlarged in the direction of the river by another two storeys with a series of glass windows and arcades at the service of the hotel installed in part of the building, and the Eporedia Cinema opened in 1908. The grandiose balls of the hotel were lit through polychrome stained-glass windows, and the communal spaces were furnished in the floral style.*



### Balcone e *devanture*

Via Palestro, 76  
Inizio '900

3

Ridondante e singolare la decorazione in litocemento della balaustra di balcone che affianca cascate di grappoli d'uva e vitigni a conchiglie e motivi geometrici in un edificio di stile anonimo, che si direbbe realizzato preservando l'originale e pregevole manufatto legato all'attività commerciale dei locali al piano terreno, nella strada più animata del centro storico. Questi esibiscono un'estesa *devanture* in stile, connotata da riquadri con pesci guizzanti su sfondo di soggetto fitomorfo, motivi a matassa, inserti ceramici policromi e cornici geometriche variamente modanate a convalidare un insieme raro quanto prezioso, caratterizzato da una messinscena decorativa degna degli esemplari milanesi dove la declinazione dello stile assunse toni grandiosamente ridondanti. Per quanto verte l'uso dei materiali, non si può che concordare con i versi di Lucini nella "Canzone del Giovane Signore": «Vedi un palazzo nuovo di stile liberty, cemento, ferro, majoliche e gesso» ("Revolverate", 1909).

Rif.: R. Bossaglia, *Archivi del Liberty italiano: architettura*, 1987.



4

**Cinema Splendor**, attuale Boaro Guasti

Via Palestro, 86

1910



Fu inaugurato il 4 ottobre 1910 da Giuseppe Boaro (1853-1939) che volle farsi conoscere attraverso l'iscrizione sulla facciata come «il primo che diede in Italia rappresentazioni di cinematografia, microscopia e raggi X nei principali teatri e nel teatro reale nel 1897». Il teatro era quello del Castello di Agliè e la data della proiezione, in realtà, il 4 luglio 1898.

Boaro era “preparatore del gabinetto di fisica e meccanica” al regio liceo “C. Botta” di Ivrea, quando l'amicizia col fotografo milanese e pioniere del cinema Italo Pacchioni lo portò ad appassionarsi alla ricostruzione del movimento, in un'epoca in cui il cinema era per molti scienziati la risoluzione di un problema di meccanica. Lasciò l'insegnamento per dedicarsi alla settima arte come ambulante, con un cinematografo su ruote e una macchina da presa trasformabile in proiettore. Tramontata questa voga, aprì lo Splendor che come si usava allora fu ricavato all'interno di un cortile. Su via inaugurò un'originale facciata con cariatidi a sirena come elemento di richiamo. Allusive e ammaliatrici, hanno lunghi capelli, forme flessuose nei modi tipici dell'arte nuova per trasportare nel regno della fantasia e reggere la lunga insegna della sala che esibiva interni in stile Liberty. Fu tra le prime ad aggiornarsi al sonoro smettendo il suo “orchestron”, l'organo svizzero di gusto Art nouveau. Dopo varie ristrutturazioni il cinematografo che oggi porta il nome del suo fondatore continua la quasi centenaria attività come sala coraggiosa, in anni contrassegnati da tante sparizioni.

Rif.: M. A. Prolo, *Giunse al Castello la macchina di Boaro*, in “Cinema”, giugno 1952; M. Grazia Imarisio, *Relazione al Convegno su Giuseppe Boaro*, Quincinetto, 1997.

*This was inaugurated on 4 October 1910 by Giuseppe Boaro, who had been a “physics and mechanics instructor” at the “C. Botta” royal lycée at Ivrea, where his friendship with the Milanese photographer and cinema pioneer Italo Pacchioni aroused his interest in films, and he became a roaming lensman with a cinematograph on wheels. When this whim ended, he opened the Splendor in a courtyard, as was the practice in those days. The façade facing the street is decorated with “come hither” siren caryatides.*

5

**Casa d'abitazione**

Piazza Santa Marta, 6-7-8

Inizio '900

Il vasto palazzo da pigione dal blocco edilizio compatto, elevato su quattro piani, presenta una fronte principale simmetrica dove al piano terreno si allineano vetrine di esercizi commerciali e al centro

si apre l'ingresso agli alloggi che immette in un androne riccamente ornato con esuberanti stucchi a figurezioni vegetali, astratte, a conchiglie, a ovuli, zoomorfe e antropomorfe; queste ultime rappresentate da protomi di gusto classico. Al primo piano si allineano balconate con ringhiere composte di pilastri in litocemento modanati e ferri lavorati dal disegno geometrico, ripresi al livello superiore. Al terzo piano i balconi assumono forma semicircolare, ma la ringhiera resta di analogo fattura. Di grande interesse l'apparato di ornati litocementizi, composto di modanature tipicamente Liberty a rilievo ortogonale, plasmate a formare segmentazioni e cerchi, pendenti a "goccia", coniugati a vistose cornici di tono classicheggiante nelle finestre del secondo piano. Una manifesta attenzione per il dettaglio connota l'intero fabbricato e i diversi manufatti che divengono componente essenziale del lessico espressivo, comprese le opere di stipetteria ed ebanisteria sino al particolare delle cassette per le lettere, incise a motivi vegetali, a sottolineare come il bisogno di abitazioni della prima città industriale portasse con sé il rinnovamento della qualità estetica.



### Palazzina d'abitazione

Corso Massimo d'Azeglio, 20-22

Inizio '900



L'edificio di fattura rigorosa ed essenziale è inserito nel *continuum* edilizio a margine del nuovo corso tracciato dagli ampliamenti Otto-novecenteschi.

Elevato su quattro piani, dove il terreno, a destinazione commerciale, presenta un paramento in finto bugnato, allinea ai livelli superiori sequenze di balconi che all'ultimo piano assumono una conformazione semicircolare. Il delicato apparato di calligrafiche cornici alterna *texture* a zigrinature con inserti ceramici quadrati di colore azzurro, tipici della declinazione più geometrica dell'Art nouveau, versione che aveva preso piede a Glasgow, Vienna, Darmstadt e Chicago, prodotto dello stesso *humus* culturale che generò lo stile curvilineo e floreale.



7

**Palazzina d'abitazione**

Via Circonvallazione, 102

Inizio '900



La semplice costruzione a due piani presenta una conformazione tradizionale adottando quale elemento connotante rilievi in litocemento posti a sottolineare l'architrave delle aperture. Modellati a formare figurazioni dove steli con foglie e bacche sono originalmente coniugati a forme quadrate, convalidano una composizione gradevole e originale.

8

**Villa Lacchia**

Via Aosta, 18

Arch. Lacchia, 1910-11 (rifacimento)



Ubicata in elevata posizione panoramica, è esito del rifacimento di un preesistente fabbricato settecentesco e presenta una struttura mossa con fronti dissimetriche per via della conformazione a corpo principale elevato su due piani, nel quale in posizione disassata è incastonata la torretta. Contribuiscono ad accentuare l'asimmetria e il dinamismo della struttura gli avancorpi, il loggiato al primo piano e il portico laterale superiormente terrazzato, posto a proteggere l'ingresso principale. Aperture tripartite variamente conformate e una bucatara circolare che invia a prototipi franco-belgi interrompono il paramento murario dove i diversi trattamenti di superficie seguono forme geometriche. Schiettamente Liberty le cornici a rilievo che contornano tali aperture, plasmate a figurare fiori, bugne, dentelli, filamenti fitomorfi, senza che questi ornati prevalgano sulla componente strutturale che le connota, tanto che visivamente sembra che a motivarle siano state più le esigenze statiche che quelle decorative. Originale il disegno degli apparati in ferro lavorato, sia

posti a completamento dell'architettura che



a formare la recinzione, dove i battenti carrai assumono trattamenti a nastro piatto o a lamina modellata a ricciolo.

Il vasto parco con alberi secolari è limitato da una lunga balconata, quasi palcoscenico dal quale si affaccia la costruzione armoniosamente inserita nel contesto paesistico, esemplificazione del gusto del committente-progettista.

Rif.: Archivio privato famiglia Lacchia.

*This revamped 18th-century edifice has dissymmetrical fronts accentuated by the dynamism of the avant-corps, the first-floor loggia and the side door topped by a terrace sheltering the main entrance. Various shaped three-light windows and circular piercings drawn from French and Belgian prototypes interrupt the masonry facing. The window surrounds with flowers, ashblars, dentils and plant-like filaments are distinctly art nouveau. Originally designed wrought-iron pieces complete the architecture and form the outer fencing, where the carriageway door leaves are in flat bands or curled sheet metal.*

## PAVONE CANAVESE

La località riveste un importante ruolo culturale e di documentazione della pratica di recupero architettonico tra '800 e '900, applicata al castello di origine vescovile, espropriato dallo Stato italiano nel 1870 e acquistato nel 1885 da Alfredo d'Andrade che vi operò impegnativi interventi di restauro-rifacimento-impianto di elementi coevi, ma di altro contesto. Operazione che portò al recupero e al rilancio di tecniche artigiane medievali educando schiere di maestri del ferro, legno, vetro e processi di modellazione i quali assunsero un ruolo primario nella creazione di manufatti Liberty connessi all'architettura o destinati a usi autonomi. Basilare pagina a genesi dell'arte nuova, vide lo studio dei canoni estetici e del prototipo socio-culturale del Medioevo che condusse a riconoscere in essi un'autentica coincidenza di natura e cultura, artigianato e arte, dove a quest'ultima era affidata una funzione risanatrice.

Nel 1915, alla morte dell'architetto, restauratore, storico e pittore portoghese, il figlio Ruy terminò i lavori rimasti incompiuti e fece approntare il sepolcro dei genitori nella Chiesa del maniero al fine di "rendere ancora più difficile l'alienazione del castello legandoci col dovere morale della conservazione".

Nella centrale via Quilico ha oggi sede la Fondazione Alfredo d'Andrade nata con lo scopo di «promuovere e favorire l'accesso e la sensibilizzazione del pubblico ai beni culturali attraverso la divulgazione delle opere dell'architetto Alfredo Cesare Reis Frere d'Andrade nell'ambito del contesto in cui visse».

*This area illustrates the architectural restorations undertaken in the 19th and 20th centuries, such as that of the Castle acquired in 1885 by Alfredo d'Andrade, who restored it and introduced both coeval and other elements. His work led to the revival of mediaeval craft techniques and trained many iron, wood and modelling masters, who played a primary role in the creation of Art nou-*



via QUILICO



*veau pieces. An important page in the genesis of the new art was written through the study of the aesthetic canons and the social-cultural prototype of the Middle Ages, which led to the recognition therein of a genuine coincidence of nature and culture, craftsmanship and art, wherein the latter was attributed a healing function.*

*The Alfredo d'Andrade Foundation at Via Quilico in the centre of the town "promotes and encourages the access of the public to and their awareness of their cultural heritage through the dissemination of the oeuvre of the architect Alfredo Cesare Reis Frere d'Andrade within the context in which he lived".*

1

### Devanture di negozio

Via Giuseppe Quilico, 18  
Inizio '900 (riplasmazione)



L'esuberante decorazione a rilievo di soggetto vegetale, frammista a nastri e alle sigle del titolare dell'esercizio commerciale, inquadra e orna il portale di vetrine e ingresso al negozio traslando, nella concezione del tempo, la propria modernità in quella della merce posta in vendita. Anche la soprastante ringhiera è in stile, segno che la riplasmazione operata nei primi anni del secolo scorso ha interessato l'intera fronte su via di un edificio più antico che resta brano isolato di adde-

sione al gusto Liberty in un contesto di tipiche case canavesane.

2

### Palazzina d'abitazione

Via Giuseppe Quilico, 47  
Inizio '900



L'elegante palazzina è elevata su due piani e seminterrato e presenta calligrafiche decorazioni di gusto tipicamente Liberty poste a sottolineare l'architrave delle aperture del primo piano estendendosi come fascia ornamentale a segnare il livello di cimasa. Questa è risolta in parte mediante ornati pittorici di tema geometrico e, al livello superiore, attraverso dentelli sagomati a rilievo nel cui incavo sono affrescati tipici motivi a cerchi e segmenti che risaltano sotto la falda di copertura. Più semplice e compassato il decoro a contorno delle aperture del piano rialzato, di gusto analogo ai ferri lavorati che riprendono nel disegno temi caratteristici dell'Ecclettismo ottocentesco.

## PARELLA

Cuore della Pedanea, un territorio comprendente anche Colletterto Giacosa, Loranze, Quagliuzzo, Strambinello, gode di posizione panoramica e di clima mite grazie alla giogaia morenica, circostanze che hanno favorito l'apertura al turismo e motivato l'insediamento di famiglie aristocratiche, tra cui i Carandini, Malvezzi, Realis e Arborio Mella. Dall'inizio del XX secolo le loro case ospitarono poeti, scrittori, musicisti, pittori, intellettuali, giornalisti insieme a esponenti di teatro, finanza e industria che vi soggiornarono facendo di Parella un cenacolo culturale prestigioso.

Di rilievo l'attività produttiva, incentrata nel secolo scorso sulla cartiera che traeva forza motrice da una derivazione del Chiusella. Nel 1885 i vetusti impianti erano stati presi in affitto da Giacomo Bosso (1854-1936) insieme a due soci, ritiratisi poco dopo, cosicché egli acquistò il complesso nel 1912 introducendovi innovazioni e facendone un'azienda all'avanguardia.

### Villa Barattia

Via Luigi Barattia, 6

Fine '800; ing. Vittorio Tornielli, inizio '900 (riplasmazione)

Elevata su due piani e torretta incastonata in posizione d'angolo, sorge in sito panoramico ed è immersa in un vasto parco informale che offre un balcone naturale sulla piana canavesana, sul profilo delle Alpi Graie, tra castelli e dimore storiche.

La conformazione genera fronti dissimmetriche accentuate dall'ingresso laterale e dalla scansione irregolare delle aperture: binate e tripartite affiancate da curiose feritoie nella torretta, di tipo tradizionale nel corpo contiguo. Il piano terreno presenta decorazioni a finto bugnato e superiormente fasce marcapiano affrescate, coniugate all'apparato di plasticature bianche modanate che inquadrano le aperture stagliandosi sul paramento di colore vivace. Nella torretta sequenze di archetti pensili, coincidenti con lo sporto, contribuiscono a sottolineare la derivazione da prototipi medievali, cui rimanda anche la conformazione, eco dell'opera di «restauro dell'antico» maturata dal Tornielli (Mombello Monferrato, 1870 - Casale Monferrato, 1963) nei cantieri del Duomo e dei Palazzi del Carretto e d'Alençon a Casale, di vari edifici nel Canavese e del Castello di

Via LORANZE'



Cereseto per Gualino, dove convalidò un'esperienza raffrontabile con quella del d'Andrade nel Borgo del Valentino. A Parella l'ingegnere architetto monferrino progettò anche Villa Malvezzi, più marcatamente neo-medievalistica, riflesso del corso di laurea a Bologna dove era entrato in contatto con Rubbiani e Carducci, fautori di una visione epico-letteraria che rese la città «capitale di un medioevo ricreato a tavolino».

Rif.: M. Viora, *Necrologie: Vittorio Tornielli*, in "Rivista di Storia, Arte, Archeologia", Quaderno XXVIII, 1963.

## PIVERONE



SOCIETÀ AGRICOLA CELLA GRANDE,  
VIA CASCINE DI PONENTE 21, A VIVERONE, VISTA  
MAGNIFICA SULLA PARTE FINALE DELL'ANFITEATRO,  
PRODUTTORE CON BELLA CANTINA.

AGRITURISMO "LA SCHIAVENZA", STRADA CHIUSURE 7.

RISTORANTE "TAVERNA VERDE", SS. 228 DEL LAGO DI VIVERONE 28.

SI SEGNALE INOLTRE L'APICOLTURA "LE QUERCE", REGIONE VIGNA  
GRANDA 2, AD AZEGLIO (Maestro del Gusto).



La storia di Piverone tra '800 e '900 è strettamente legata al lago presso cui sorge, oggetto di continue controversie per diritti di pesca, navigazione e adacquamento della canapa. Nel 1912 l'acqua del lago di Bertignano venne utilizzata con condutture forzate per scopi industriali; tra i due laghi funzionava l'Officina centrale idroelettrica fatta costruire dalla Società elettrica Alta Italia. Durante la notte l'acqua del lago di Viverone veniva meccanicamente mandata nel lago di Bertignano, di giorno sfruttando la forza di caduta l'acqua di Bertignano era utilizzata per produrre energia. Questa centrale è ancora esistente, ma viene usata unicamente come scuola per i tecnici dell'Enel.

Una posizione di riguardo nell'economia locale iniziò a rivestire agli esordi del secolo scorso il settore del turismo estivo balneare.

1

### Villa Saporiti

Strada Chiusure, 18-19

Geom. Giuseppe Saporiti, 1920



A erigerla fu l'impresario edile varesino Giuseppe Saporiti (1880-1954), attivo in Francia e in Italia con realizzazioni come la centrale sul lago di Viverone, gli altiforni di Cogne, gallerie sulla Aosta-Pré-Saint-Didier. La curiosa costruzione coniuga elementi dell'architettura medievale ad altri di tono eclettico ed è imperniata su una fantasiosa torretta angolare, dove le finestre sono ornate da vistose plasticature che evocano concrezioni apparentate col gusto manierista e barocco. Alla sommità si apre un loggiato chiuso da vetri cattedrali policromi, scandito ai quattro angoli da colonnine binate di fattura classica, composte in modo anticlassico a creare un piedestallo per le fantasiose figurazioni di draghi alati che si ergono sul coronamento spalancando

le loro fauci minacciose.

Litocementi modellati a formare motivi a griglia e fogliami immaginari compongono il parapetto di recinzione, analogo a quello a riparo del sottostante loggiato. Senza alcun freno al capriccio e alla bizzarria la finta pietra è altrove modellata a creare vasi zoomorfi, poltroncine assorbite quale ornamento della recinzione del parco in cui è immersa la villa, popolata di figurazioni tinte di un ibridismo che invia alle coeve creazioni torinesi di Gussoni nella casa di corso Francia, 23 o del fecondissimo Coppedé. Fu lui a inaugurare il tardo medievalismo liberteggiante fatto di sfingi, grifi, draghi, meduse e di un variegato repertorio zoo-fitomorfo che rappresenta uno dei filoni più suggestivi su cui corse l'ultimo Liberty.

Rif.: Archivio privato degli attuali proprietari.

*This strange combination of mediaeval and eclectic architecture is hinged on a fanciful corner tower whose windows are decorated with Manneristic and Baroque creations. It is topped by a gallery closed in with stained glass, and a pedestal for the winged dragons that arise on the coping. Fancy also roams unchained in the bizarre fake stonework moulded in curious forms in the park around the villa, where an echo of mediaeval fantasticality can be espied in sphinxes, griffins, dragons, medusae, and a repertoire of animals and plants that constitutes one of the most suggestive paths along which the last phases of art nouveau proceeded.*

